

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5797

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3622

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

PER LA FESTIVITA'

DEL

SS.^{MO} NATALE

Componimento Sagro

P E R M U S I C A

Da cantarsi nell' Oratorio

DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE
DELL' ORATORIO DI

S. FILIPPO NERI

D I V E N E Z I A.



IN VENEZIA, MDCCXLIV.

Appresso Giuseppe Bettinelli.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI

GENIO GELESTE per l' Introd-
zione.

FEDE.

SPERANZA.

AMOR DIVINO.

*La Poesia è del Sig. Abate Pietro
Metastasio.*

*La Musica è del Sig. Pietro Chia-
rini.*

INTRODUZIONE.

IL GENIO CELESTE.

PAce, o Mortali. Il primo Padre,
è vero,

Tutta con fe l' Umanità ravvolse
Nella sua colpa antica,

Come pianta talor ne'germi accolse
Il vizio del terren, che la nutrica;

Ma la Pietà, maggiore
De' vostri falli, al Dio delle vendette

L' imminenti faette
Svelse di mano, e ne placò lo sdegno.

Pace, pace, o Mortali, eccone il pegno.
A sostener la pena

Del grave error, d'umanità velato
L'Eterno Figlio, il Re de'Regi è nato.

A sì lieta novella
Efulti il Mondo intero, e più che al-

trove

Il giubbilo, e la speme
Passi di voi nel seno,

Che di regni, e d'imperi,
Immagini di lui, reggete il freno.

Tutto lice sperar. Vedrà la Terra

A 3 In

In bel nodo di pace
 Congiunti i Sogli, i Sudditi fedeli,
 I talami reali
 Ricchi di prole, e che non fia concesso
 Da chi per voi sacrificò se stesso?

Senza tema in suo cammino
 Di perigli, e di procelle,
 Il Nocchiero, il Pellegrino
 Passi i monti, e varchi il Mar.
 Siano amiche a voi le stelle,
 Siano a voi felici i giorni,
 E dal Ciel quaggiù ritorni
 L'innocenza ad albergar.

PAR-

P A R T E P R I M A .

F E D E , S P E R A N Z A , E A M O R D I V I N O .

Amor Divino.

P U R giunto al fine è il sospirato
 giorno,
 Germane amiche, il lieto giorno è
 giunto

Già ne' presaghi carmi a voi promesso
 Da' sacri Cigni al bel Giordano in
 riva.

Voi dal Celeste Messo
 L'annuncio udiste, ed io
 Son la prima cagione onde si avveri
 Quanto credesti tu, quanto tu sperì.

Per me vagisce in cuna,
 Per me soggiace al verno
 Chi gli astri, e la fortuna
 A' servi al suo voler.

E da quel foglio eterno
 Che pose in grembo al Sole,
 Per me discende, e vuole
 Delle stagioni instabili
 L'ingiurie sostener.

A 4 *Fede.*

Fede. Chi più lieta di me? Sempre
costante,
Velata i lumi, io venerai fin ora
L'arcana oscurità del gran mistero.
Credei, non vidi; or fuggon l'ombre,
e chiaro
Ciò che'l pēsier credeva, il ciglio vede.
Questa di mia credenza è la mercede.
Sper. Al par di te felice
E forse più son io. Da lungi almeno
Del vero Sol che nasce
Vidi l'aurora, e ne sperai l'arrivo.
Eccolo giunto al fine. Io ne gioisco,
Ed è la gioja intera,
Quādo tutto si ottien ciò che si spera.
Fed. Benchè cieca fols'io, quasi presenti
Questi felici eventi
Eran già tutti in me. Sostanza io sono
Delle sperate cose
E argomento fedel son delle al cose.
Picciol seme in terra accolto
Non palesa o fiori o fronde
E pur tutta il seme asconde
E la pianta, e'l frutto, e'l fior.
Nella rupe sua natia
Freddo il sasso par che sia ;
Ed

Ed in se di mille e mille
Lucidissime scintille
Pur accoglie lo splendor.
Amor Divino.
Se fra voi si contende
Chi più gioisca allor, che'l VERBO
ETERNO
De' Mortali discende
A terminar la servitute amara,
Degna è di voi la generosa gara.
Sper. Nel giubbilo comune aver degg'io
Parte maggior, giacchè son io com-
pagna
Nelle sventure altrui la più fedele.
Io di Noè nell'Arca
Commessa ai venti, e alle procelle
entrai,
E fra gli acquosi nembi,
E i vortici sonori
La timida famiglia io consolai.
Per me l'antico Abramo
Potè senza pallore
Armar la destra, e con sereno ciglio
Offrir sull'Ara in sacrificio il Figlio.
Il Condottier d'Egitto
Era con me, quando a compire il ceño
A 5 Della

10

Della voce Divina
Deluse il Re nemico, e le divise
Acque passò dell'Eritrea marina.

Perchè gli son compagna
L'estivo raggio ardente
L'Agricoltor non sente;
Suda, ma non si lagna
Dell'opra, e del sudor.

Con me nel carcer nero
Ragiona il prigioniero;
Si scorda affanni, e pene,
E al suon di sue catene
Cantando va talor.

Amor Divino.

Grand'è in ver la cagione
Del tuo piacer, perchè avverati
or vedi

Gli eventi presagiti in quei perigli,
Che a noi rammenti. Altro non fu
quell'arca,

Che una tacita immago
Dell'union concorde
Dell'anime fedeli. Altro non era
L'olocausto commesso al vecchio
Abramo,

Che immagine dell'altro,
Ch'

Ch'oggi fa di sua prole
Per salvezza dell'uom l'ETERNO
PADRE;

E dell'elette squadre
Il gran passaggio, e la catena infranta
Altro non fu, che simbolo verace
Di quella libertà, ch'oggi a'Mortali
Rende nascendo un Dio. Di lui figura
E' il Condottiero antico,

E 'l Re deluso è l'Infernal nemico.
Sempre il Re dell'alte Sfere
Non favella in chiari accenti,
Come allor, che in mezzo a'vèti,
E tra i folgori parlò.

Cifre son del suo volere [prende.

Quanto il Mondo in sè com-
Parlan l'opre, e poi s'intende
Ciò che in esse egli celò.

Fede. Ogni ragion, che in prova
Porti del suo piacer prova è del mio.
Da me si passa a lei; da me riceve
Materia al suo sperare. Io dalle labbra
Raccolsi di Giacobbe
Le profetiche voci
Dal celebre presagio, in cui promise
Quest' aureo giorno, e ne formai
tesoro. A 6 Tut-

Tutto seppe da me, nulla s'intende
 Senza la scorta mia. Folle chi arditice
 Sompagnato da me, gli occulti arca-
 Penetrar di natura, [ni
 Che in mille errori infani
 Si avvolge allor, che più veder pro-
 [cura.

V'è chi spiegar pretende,
 Chi porge agli Astri il lume,
 Chi le Comete accende,
 Come s'aggira il Sole;
 Ma son menzogne, e fole
 Tutte d'uman pensier.
 Non à sì franche piume
 La mente de' Mortali
 S'io non le presto l'ali,
 Se meco io non la guido
 Al fonte del saper.

Amor Divino.

Siete eguali ne' vanti,
 Eguali nel piacer. A lei tu porgi
 Fondamento a sperar. Tu rendi a lei
 Alimento, e vigore
 Come d'ombra, e d'umore
 Fanno cambio fra lor l'arbore, e l'irio.
 Onde qualunque vinca,

Vin-

Vincete entrambi, inutil'è la gara.
Fede. E' ver: si fa più cara
 La gioja a me, perchè comune a lei.
Sper. Io goder non saprei
 Se la Germana ancor lieta non fosse.
Fede. E s'io godo così,
Sper. Se lieta io sono,
Fede, e Speranza, a 2.

Tutto di te, Divino amore, è dono.
Am.Di. S'adori il Sol nascente,
 Che l'anime innamora
 Da' Regni d'Occidente
 Fin dove forge il dì.
Fede. S'adori il Sol nascente,
 Che i danni altrui ristora,
 Da' Regni dell'Aurora,
 Fin dove cade il dì.
Am.Di. Pianga il comun Tiranno?

Fede. Rida la Terra in pace.

Am.Di. Che già fuggì l'affanno.

Fede. Che già il timor fuggì.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Amor Divino.

DA sì belle cagioni e quali
effetti.

Non può sperare il Mondo?

Fede. Ben di quanto prometti

Veggiamo i segni.

Sper. Al regolato giro

Non fervon le stagioni, usurpa il
giorno

L'ore alla notte.

Fede. Infra l'ardor dell'armi

Dentro i petti guerrieri

Si agghiaccian l'ire, e i pertina-
ci sdegni.

Chiuso è di Giano il Tempio. El-
mi, loriche,

Dai colpi offese, e sanguinosi ac-
ciari,

Già ministri di morte, or fu l'incude,
Del pacifico fabbro, a miglior uso,
Cangian sembianza, e vanno

Fra

Fra le mani de' providi bifolchi
A rinnovar gli abbandonati solchi.

In prato, in foresta,

Sia l'alba, o la fera,

Se dorme talor,

Non turba, non desta

La tromba guerriera

Dal sonno il Pastor.

Le Madri ficure

D'infidie, e perigli,

Se i teneri figli

Si stringono al petto,

Impulso è d'affetto,

Non più di timor.

Sper. Questa è l'Età dell'oro, e non
già quella,

Che la Grecia inventò fra l'altre
fole,

Onde ingannar la pena

Del femminil lavoro,

Vaneggiando fra loro,

Solean le Madri, e le Donzelle

Argive,

Godeano immaginando

Gli strani eventi, e le mutate forme,

E'l pueril pensiero

Si

Si pasceva di queste
 Piacevoli menzogne. Altri le accolse
 Ne' poetici fogli, e poi la cieca
 Posterità, che contrastar non osa
 L' autorità degli anni,
 Venerò come arcani
 Le menzogne, gl'inganni,
 Le impurità, le repugnanze, i falli.
 Ma l' ombre, i sogni vani
 Spariscon tutti in questo dì, qual
 suole
 Notturna nebbia all'apparir del Sole.

O caro, o placido
 Felice giorno,
 Non perchè spuntano
 L'erbette intorno,
 Non perchè scuotono
 Le piante il giel;
 Ma perchè agli uomini
 Pace germoglia,
 Ma perchè ogni anima
 D'error si spoglia,
 Ma perchè s'aprono
 Le vie del Ciel.

Am. Di. Tutta ancor la grand'opra
 Non è compita. Io condurrò sull' Ara

La

La vittima innocente. Io sulle labbra
 Raddolcirò dell' Umanato Nume
 L' offerto di dolor calice amaro.
 Per me fia che divenga
 In purissima mensa
 Eterno cibo d'immortal virtute
 Ai suoi seguaci, e a chi vorrà salute.

Vittima offrir se stesso

A prò del Mondo intero;
 Cangiar per l' Uomo oppresso
 In servitù l' impero;
 Son tutte prove, è vero.
 D' un infinito amor.

Ma la più bella

E' quella,
 Che nel donar perdono,
 Di chi riceve il dono
 Più goda il Donator.

Fede. Sotto il giogo soave io già rimiro.
 Venir delle mie leggi ogni rimoto
 Barbaro abitator di clima ignoto.
 Meco al bramato acquisto
 Verranno i Sagri Messi, e tutti in
 petto

Di divina eloquenza avranno i fonti.
 Si troveran fra i labbri

Le

Le non apprese ancora
 Incognite favelle; ed io fra loro
 Il segno di vittoria
 Al vento spiegherò l'eccelso segno,
 Che opprimerà l'ardire
 Ai pallidi Tiranni in mezzo all'ire.
Sper. Io di sì viva brama
 L'anime accenderò, che mille avrai
 Testimonj di sangue in tua difesa.
Fede. Nè per me pugneranno
 Solo i petti virili;
 Ma, cangiando costume,
 Del mio splendor muniti;
 I più timidi ancor faranno arditi.
 In faccia

Alla minaccia
 De' barbari tiranni
 Non temerà gli affanni
 Nell'età sua più bella

La Verginella

Ancor.

Chi soffrirà per gioco

Le pene

Più inumane,

Chi le catene,

E' il fuoco,

Chi

Chi delle belve Ircane
 L'indomito furor.

Amor Divino.

Dopo il picciolo giro
 Di pochi lustri, il Re de'Re, che
 nasce,
 Fra le celesti squadre
 Tornerà sulle sfere allato al Padre.
 Ma non faran per questo
 Chiusi i regni del Ciel; ne avrà
 da lui
 Le sagre chiavi il Pescatore eletto,
 Che non più tratterà, come solea
 Là nel mar di Giudea,
 La Navicella ad unil preda intesa;
 Ma sciogliendo le farte
 La spingerà sicura
 Fin dove an gli Austri, e gli
 Aquiloni il nido.
 Portando il lume tuo di lido in lido.
 Fra i perigli dell'umido regno
 Veleggiando la Nave felice
 Vincitrice.
 Passar si vedrà.
 Io la cura del piccolo legno
 Avrò sempre per l'onda cru-
 dele; La

La Speranza ne regga le vele.
 E la Fede
 Di nobili prede
 Nel cammino più ricca farà.

Fede. So che sempre il governo
 Del commesso Naviglio a man fedele
 Passar dovrà dal Condotier primie-
 ro.

Sper. O qual ordine io spero
 Di Successori illustri
 Somiglianti nell'opre al gran Noc-
 chiero!

Am. Div. Ma fra quanti faranno
 All'ardua cura eletti
 Uno il Ciel ne darà, che sia verace
 D'umiltà, d'innocenza esempio al
 Mondo.

Questi l'ore fraudando ai suoi riposi
 Or suderà ne' templi, o al vero Nume
 Sagrando are novelle, o al puro fonte
 L'altrui macchie lavando: or di sua
 mano

Imprimerà nell'alme
 I caratteri sagri, ed in ogni opra
 Fia de' riti divini
 Rigido osservator. Tanto la Terra
 L'am-

L'ammirerà, che 'l benedetto nome
 Sarà speme agli afflitti,
 Ai rei spavento, e riverenza ai Regi.
Fede. Noi gli staremo a lato.

Sper. Io la grand'alma
 Di celesti desiri
 Gli accenderò nel seno.

Fede. Io di mia luce
 Gl'illustrerò l'eccelsa mente.

Am. Di. Ed io
 Di lui mi farò duce
 Ai più riposti arcani in grembo a
 DIO.

Speranza, Fede, Amor Divino. a 3.

Come dal fonte il fiume,
 Come dal mar l'arene,
 Come dal Sole il lume,
 Felice di, ne viene
 Ogni piacer da te.

Amor Divino.

Tu de' prodigj miei
 La più grand'opra sei.

Spe-

Speranza, e Fede. a 2.

Per te godendo insieme.

Sper. S'accrescerà la Speme.

Fede. Trionferà la Fe.

I L F I N E.